CAPRI È COME UNA CALAMITA DI BELLEZZA CHE MI ATTIRA A SÉ

Capri: A magnet of beauty that draws me

Annalisa Tirrito

Foto di Archivio

Matteo Pennacchi è un esperto di viaggi, ma non solo teorici, piuttosto temerario protagonista di diverse imprese intorno al mondo. È la classica persona che si vorrebbe incontrare per chiacchierare e ascoltare mille storie, e poi ancora farsi raccontare.
Quanto è importante il viaggio per lei?
"*Viaggiare è alla base della mia evoluzione. Il confronto con il mondo esterno mi aiuta a mettermi alla prova e a conoscermi. Uscire dalla propria area di comfort permette di scoprire altri modi di vivere e di vedere le cose, permettendoci così di poter imparare e crescere. Ma attenzione, il viaggio non lo misuro tanto nei chilometri percorsi, quanto nell'intensità con cui affronto quel che mi si presenta davanti. Ho visitato oltre 70 paesi, ma so che ci si può sentire in viaggio anche vicino casa; tutto sta nell'avere uno sguardo curioso verso le cose e sinceramente aperto verso la gente*".
Perché il mondo degli altri rappresenta una novità, una scoperta, una gioia?
"*Mentre nel '900 viaggiare significava soprattutto vedere luoghi e monumenti, oggi si tratta soprattutto di interagire con culture diverse dalla nostra. Viaggiare è diventato sempre più comodo e facile; l'esercizio più complesso invece è scoprire le persone, la gente locale, usanze, abitudini e modi di pensare diversi dai nostri. È così che il viaggio ci arricchisce, permettendoci di condividere emozioni con culture diverse e imparando l'uno dall'altro. In una realtà virtuale che ci vede statici e solo apparentemente connessi alle persone, la sfida sta nell'andare realmente uno alla scoperta dell'altro e al diverso da sé*".
Cosa avrebbe fatto nella vita se non quello che fa?
"*Difficile dirlo. Mi sono laureato in comunicazione nel '93 in Francia e da lì ho usato i diversi mezzi di comunicazione per lavorare in ambiti in cui credevo. Dall'umanitario con le Nazioni Unite, ai viaggi con sponsor e poi lavorando in tutte le filiere del turismo; dall'ecologia con il National Geographic, al giornalismo scrivendo libri e articoli per molte testate. La domanda 'che lavoro fai?', l'ho sempre trovata molto riduttiva. La sostituirei con 'Come abiti il mondo?'*".

Matteo Pennacchi is a travel expert, not only in theory; he is the fearless protagonists of many journeys across the world. He is the classic person you want to meet, to chat and listen to a thousand and more stories.
How important is travelling to you?
"*Travelling is at the core of my evolution. The comparison with the outside world allows me to challenge and understand myself. Getting outside of your own comfort zone let us discover other ways of living and seeing things, allowing us to truly learn and grow. But, just to be clear, I don't value the journey according to the mileage, but according to the intensity with which I face what appears before me. I visited more than seventy countries, but I know that you can travel even close to home; you only need to have a curious look towards things, and of course be open towards other people*".
Why do you think other worlds represent a novelty, a discovery, a joy?
"*In the twentieth century travelling mainly meant visiting places and monuments, but today travelling is all about interaction with different cultures. Travelling has become easier and more comfortable; the most difficult exercise, actually, is discovering local people, customs, habits and ways of thinking different from ours. This is how the journey becomes richer, letting us share feelings with different cultures, and learn from each other. In a virtual reality that wants us static and only apparently connected with other people, the challenge lies with actually discovering what is different from ourselves*".
If you had followed a different path, what would you have done in your life?
"*Hard to say. I graduated in Communication in 1993 in France, and from there I used different media to work in what I believed in. From the humanitarian field with the UN, to travels with sponsors, and then I worked in all branches of tourism; from ecology with National Geographic, to journalism writing books and articles for several newspapers. I have always found the question 'what's your job?' quite belittling. I would replace it with 'How do you live the world?'*".
The beauty of places such as Capri, is it a starting or